Saverio Carillo

La Chiesa della Sacra Famiglia a Prato

Un'architettura contemporanea per la comunità ecclesiale

Prefazione di Francesco Gurrieri

© 2013 - Edizioni Clichy

Firenze Leonardo Edizioni
via Pietrapiana, 32
50121 Firenze
www.edizioniclichy.it

ISBN 978-88-6800-005-9

SAVERIO CARILLO

LA CHIESA DELLA SACRA FAMIGLIA A PRATO

Un'architettura contemporanea per la comunità ecclesiale

Introduzione

di Francesco Gurrieri

Questo volume non sarebbe mai uscito se non avessi conosciuto Saverio Carillo - l'autore del testo - e non fossi stato colpito dalla sua particolare, intensa passione per l'arte sacra e per l'architettura in particolare. Ci siamo incontrati a Milano, in una circostanza concorsuale universitaria, io decano della commissione giudicatrice, lui giovane candidato. Capii subito la sua ampia e inconsueta formazione in un'area disciplinare e critica, oggi assai poco frequentata; e m'incuriosì subito questa circostanza che ci ha poi portato ad altri incontri, scoprendo letture e interessi comuni, maturati in amicizia.

L'arte sacra e l'architettura delle chiese, in particolare, sono state oggetto di requisitorie e di censure critiche abbastanza severe. Né il lodevole

tentativo di un bilancio - esperito nell'anno del Giubileo col coordinamento di Sandro Benedetti, sembra aver sortito il risultato sperato. La chiesa di Tor Tre Teste a Roma, non è certo un'apprezzabile strutture innovativa, proprio perché tanto sono i "prestiti" tipologici ed espressivi lì riassemblati. Così, ci siamo trovati "punto e a capo" con l'architettura sacra. Ma proprio visitando la chiesa di Meier tornai a riflettere su una mia appassionante esperienza giovanile, intensamente vissuta con Silvestro Bardazzi, nel cui studio di via de' Migliorati a Prato, ancora studente, feci il mio tirocinio e le mie prime esperienze progettuali. La Chiesa della "Sacra Famiglia", trasgressiva e affascinante fin dalle prime tracce sul tavolo da disegno (allora caratterizzato dalla presenza del tecnigrafo), fu subito condivisa dal mio maestro, col quale ci avventurammo in tutta la carica simbolica di quella geometria, di quella "piramide tronca e irregolare", così come ci appariva, metaforicamente, la non facile vita di un cristiano. Come opportunamente rileva il Carillo, erano, quegli anni Sessanta, anni di una stagione irripetibile, post-conciliare, ove la tensione morale e la letteratura che vi si rispecchiava (si pensi solo a "Chiesa e Quartiere" di Lercaro, a "Fede e Arte"), davan conto di un dibattito e di una continua interrogazione esistenziale: Péguy, Mounier, La Pira, mons. Fallani - solo per citarne

alcuni - presidiavano quel fragile e straordinario territorio confinato, appunto, tra "la fede e l'arte". Poco più tardi il dibattito si arricchirà dei temi dell' *antico e il nuovo* e investirà i centri storici, portando all'esasperazione del caso delle Porte di Orvieto (che provocheranno le dimissioni del Consiglio Superiore delle Belle Arti).

Questa chiesa pratese, concepita negli stessi anni del San Giovanni Battista all'Autostrada di Michelucci, fu anche una cartina di tornasole sulla capacità di liberarsi da schemi secolari della tipologia dell'edificio sacro modellato su "campate", "cappelle", "absidi" e quant'altro. Il rapidissimo percorso approvativo, fino alla commissione centrale presieduta da Mons. Fallani, testimonia di questa apertura.

Ma qualcosa ancora va detto sulla genesi e sugli "obiettivi mancati" di questa chiesa. Non c'è dubbio che, come chiarisce il Carillo, una serie di coincidenze culturali ne hanno consentito l'intuizione, ma è anche vero che la percezione esterna avrebbe dovuto essere ben diversa: concepita con le falde in *cement brut*, a "facciavista", il poliedro sarebbe stato formalmente assai più vicino ad una struttura *naturale*, ad un sasso caduto dall'alto della Calvana (la frase è di Bardazzi); purtroppo non fu data fiducia alla capacità idrorepellente dei trattamenti del calcestruzzo e lo

stesso Bardazzi (che seguì la direzione dei lavori) finì per optare per un manto di "veral" più sicuro per la tenuta alla pioggia. Ne fui informato a cose fatte e non ci fu nemmeno il tempo per discutere il colore di quel manto (oggi argenteo-stagnola, non proprio bellissimo).

Altra piccola alterazione riguarda la falda obliqua di chiusura , concepita come grande "vetrata d'arte" e realizzata "temporaneamente" così com'è oggi, a distanza di più di quarant'anni. Ed ancora: l'Altar Maggiore e i Confessionali, che furono portati ad esecutivo su disegno di Bardazzi, così come il Campanile, da me non troppo condiviso, e realizzato in un secondo momento. Ma tutto ciò è normale ed è giusto che sia così , quando un'opera è a due o più mani, ma è anche giusto, filologicamente, che con ragionevole approssimazione, si sappia dei contributi di ciascuno. Prato ha un gioiello del Rinascimento nel Pulpito dell'angolata della sua Cattedrale, ma ad oggi è ben difficile discernere ciò che è di Donatello da ciò che è di Michelozzo, in una stagione in cui avevano bottega insieme.

Infine qualche ricordo molto umano. Se non altro, per la vicinanza dell'allora vescovo Pietro Fiordelli, di Vittorio Aiazzi, di Aldo Petri, di Giannino Veronesi, del sindaco Roberto Giovannini. E di una città, Prato,

in cui l'industria "tirava" e che aveva un tasso di immigrazione secondo solo alla grande Torino; una città che si era data, fra le prime in Italia, un piano regolatore (Plinio Marconi) di buon rispetto, che avrebbe ben assorbito più di cinquantamila persone in due decenni. La "Sacra Famiglia", che finì per servire gran parte del territorio comunale a nord-est, fu la prima ad aprirsi all'impegno per le nuove chiese della "nuova città".

Voglio qui ricordare con profonda amicizia la famiglia di Silvestro Bardazzi (Maria Vittoria, Chiara ed Alberto) per l'amore e l'attenzione ininterrottamente posti alla conservazione e alla memoria di questa Chiesa.

Ringrazio Adriano Bartolozzi, Samuele Caciagli e Saverio Carillo per la cortese disponibilità a pubblicare le loro foto, fatte in occasione di comuni sopralluoghi.

La chiesa della Sacra Famiglia a Prato

Un'architettura contemporanea per la comunità ecclesiale

ARCHITETTURA SACRA, ECCLESIOLOGIA E TERRITORIO: TEMI DI UN DIBATTITO

"Dio se c'è non c'entra", con questa espressione -attribuita al padre stimmatino, docente all'ateneo Urbaniano, Cornelio Fabro- uno degli interpreti più vivaci del cristianesimo del Novecento[1] definiva il *Laicismo*. Similmente si potrebbe ragionare per l'architettura sacra del XX secolo -l'*Ecclesia* se c'è non c'entra-, per come la storiografia ha trattato l'argomento che solo a partire dalla nota esperienza della Biennale di Venezia del 1992[2], ha tiepidamente iniziato a riconoscere il tema sacro contemporaneo come *legittimato* ad essere oggetto di studio e di indagine. Parimenti, dunque,

rienza pastorale" passava e si affermava attraverso la riconquista del verbo. Laude o polemica, poco importa. La religione tornava ad essere, tramite la cultura, un fermo e continuo gesto di sfida»[7].
Qualcosa del genere, negli immediati decenni a ridosso del secondo conflitto mondiale, era predicato dal *Personalismo* di Emmanuel Mounier che rispetto alla condizione umana sintetizzava la dimensione del vivere nell'impegno che definiva *ottimismo tragico*: «Il pericolo, la preoccupazione sono il nostro destino. Nulla ci lascia prevedere che questa lotta possa terminare entro un lasso di tempo calcolabile, nulla ci incoraggia a supporre che essa sia costitutiva della nostra condizione. La perfezione dell'universo personale incarnato, quindi, non si identifica con la perfezione di un ordine, come pretendono tutti quei filosofi (e tutti quei politici) i quali pensano che l'uomo possa un giorno totalizzare il mondo. Essa è la perfezione di una libertà che combatte strenuamente. E che sussiste anche dopo lo scacco. Tra l'ottimismo insofferente dell'illusione liberale o rivoluzionaria e il pessimismo impaziente dei fascismi, il vero sentiero dell'uomo è questo ottimismo tragico, in cui egli trova la sua giusta misura in un'atmosfera di grandezza e di lotta»[8].

Sulla scia del pensiero di Mounier

Lo stesso rimando all'ottimismo tragico di Mounier costituisce, nello specifico caso dell'illustrazione della vicenda della chiesa pratese della Sacra Famiglia, un interessante termine di paragone, in ragione soprattutto delle considerazioni che ancora di recente uno dei due autori di questa singolare esperienza di aula di culto, ha avuto modo di formulare intervenendo sul tema de *La città del XXI secolo. Fra conservazione e innovazione*, ricordando che da più parti «si torna a riflettere su quello che fu il "personalismo comunitario" di Emmanuel Mounier» anche per trovare segnali di un'*«im*

...o della componente "compositiva" nella
...ca tutta interna alla *sintassi dell'architettura*
a conferire *significazione* adeguata all'iter
...ributivo delle funzioni proprie ospitate dal
...o sito.

SPAZIO SACRO E LITURGIA INVERATI IN UNA STORIA

A Prato l'iter del processo progettuale è già del tutto compiuto nel 1962, quando, perfezionata la prima stesura risalente all'anno precedente, in ottobre -un mese prima dell'apertura dei lavori per il Concilio Vaticano II-, la Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra approvava il lavoro di Bardazzi e Gurrieri. Al riguardo forse non è inutile sottolineare anche la grande attenzione ai problemi della gestione urbanistica e del territorio di cui si sono resi interpreti, a diverso titolo, e, soprattutto, per il loro impegno sia professionale che accademico, i due architetti. Un fronte di impegni che vede coinvolto, nei decenni successivi

…il corso del Novecento europeo, riscritture in …ave neoromanica della lezione per gli spazi sa… elaborata e impartita da Auguste Perret[28] che, …a volta, metabolizzava le suggestioni ricevute …la visita del 1922[29] ai cantieri della Roma cri…na che usciva dalle cure e dai restauri che siste…ticamente aveva intrapreso Antonio Muñoz[30].

La tradizione del Novecento perrettiano

Se l'esperienza di Perret costituisce patrimonio comune sia degli indirizzi sottoscritti dagli interpreti dei *Conservatorismo Colto*, che di quelli decisamente orientati alla dissoluzione della continuità con la tradizione e coinvolti su posizioni riconducibili a quelle che abbiamo definito *Movimento di Metanoia*, sono le soluzioni formali che vengono realizzate a dare il riscontro della quantità di novità introdotte nella cultura architettonica per l'edilizia sacra.

La chiesa pratese, pur dovendosi ascrivere per le innovazioni che le appartengono, tra le esperienze del *Movimento di Metanoia*, in realtà non

La ricerca di uno spazio di culto come epifania della spiritualità moderna

Sulla scia del descritto contesto culturale in cui l'architettura sembra svolgere, come forse mai prima, un suo consapevole ruolo politico, non più assoggettato alle mere esigenze ideologiche del potere di turno, ma, proprio per l'impegno di ricostruzione, a servizio specifico delle più complesse esigenze della società, sostenendo la creazione di soluzioni innovative e funzionali si fa maggiormente pressante. Sembra configurarsi così lo scenario utopico di una società immaginata o delineata decenni prima da intellettuali che addirittura riuscivano a conferire un

Da Eupalino a Pietro di Craon. La trascrizione in 'concrete' della preghiera umana

Il descritto scenario dell'atelier di Perret, rispondente ad uno dei dinamici cenacoli culturali della Parigi di inizio Novecento, sintetizza, nelle due opere letterarie richiamate, alcune delle motivazioni profonde, anche psicologiche, sulle quali è possibile fondare una più stretta attenzione alla trascrizione, per altri versi ideologica, dei sentimenti spirituali inverati nella modernità attraverso le nuove tecnologie. Non si possono non ricordare, in quegli anni, il profondo smarrimento rappresentato dallo scoppio recente della guerra

Architettura sacra come sperimentale contributo sociale nell'indeterminatezza del nuovo

A fronte dei rimandi fin qui utilizzati, destinati a descrivere la legittimità dei nuovi materiali a figurare tra i componenti dell'architettura sacra, occorrerà, anche in ragione delle premesse afferenti al mutare, nel Novecento, di una dimensione ecclesiologica diversa dalla tradizionale, occuparsi di come le modalità di celebrazione del sacro rito influiscano sull'aspetto figurale complessivo. La sottolineatura, precedentemente richiamata, di circa un decennio intercorso tra l'intuizione pro-

per la Sacra Famiglia, in quel loro essere rifugio che, come si vedrà successivamente, avrà, per i progettisti, proprio nella precarietà della condizione umana una delle tracce perspicue di maggiore significazione. «L'interno, cui forse avrebbe potuto giovare una più decisa illuminazione dell'area presbiteriale, sembra come originato dalla stessa presenza degli uomini riuniti. La copertura si gonfia sopra essi e sopra l'evento mistico come spinta dal basso mentre la "caduta" verso il centro delle pareti induce nello spazio un effetto implosivo di concentrazione, era fonte di una *partecipazio actuosa* di rara forza»[57].

METABOLIZZARE LE TRASFORMAZIONI

Prima di riferire più nel dettaglio della chiesa edificata a Prato di cui si rimarca, per il suo valore di prodotto architettonico e di elaborazione culturale, la tempistica di realizzazione, come ricordato nel decennio cruciale dell'indizione e della chiusura del Concilio Vaticano II, utilizzandola come un monumento simbolo di quel contesto e, per tanti versi, facendone pretesto culturale che bene coglie una sintesi di indiscutibile rilievo, occorre riferire anche dei moti avversi alle novità maturate all'interno della Chiesa. La medesima realizzazione affidata a due giovani professionisti, successivamente rivelatisi anche eccellenti do-

emargina. La città che non caccia il povero. La città che non sbatte la porta in faccio all'"altro", al diverso»[67]. D'altra parte il "sentire" del cardinale lo si poteva collocare in sintonia con almeno altre due figure significative della realtà italiana di quegli anni: Adriano Olivetti e Giorgio La Pira. Francesco Gurrieri, a proposito del sindaco di Firenze recentemente ha ribadito: «l'idea prevalente di città nell'immaginario lapiriano fu quella di città ideale», rimarcandone la non residuale cifra utopistica con la citazione del Peguy del famoso *discorso dell'Isolotto*[68]. La sottolineatura di Cervellati per Bologna, di Gurrieri per Firenze, e, in generale per la situazione italiana di quegli anni, la ricordata figura di Olivetti da parte di Di Biagi[69], offrono spunti di indagine di considerevole interesse soprattutto nell'*eversivo* fronte della lettura di una storia funzionale alle "situazioni" contingenti in cui alcune esperienze sono maturate e che, private del loro retroterra -vuoi per distanza temporale, vuoi per poca fortuna critica, vuoi per altre ragioni- risultano di difficile "comprensione" qualora venissero investigate, come el caso pratese, a mezzo secolo di distanza.

UNA CHIESA IN DIALOGO CON IL TEMPO

«Se vorremo accompagnarci alla vita, alle sue attese e alle sue istanze, se intendiamo cogliere l'incessante evolversi, lungi dal sostare sulla linea di un presunto arrivo, immunizzati contro nuovi possibili manierismi e frantumazioni settoriali, non ci resta che proseguire instancabilmente il cammino, un cammino di ricerca paziente che accompagna tutta la nostra vicenda terrena e si conclude con la fine della Chiesa e l'avvento del Regno. Tutto l'ampio discorso conciliare sulla Chiesa da un lato e le continue, incalzanti, piccole o grandi esperienze che i cristiani o, più semplicemente, gli uomini in cerca di Dio vanno

rappresentarvelo solo nella intima devozione, ma nella aperta vita. Cristo non deve essere sugli altari, ma a gomito con voi. Il Grande Compagno. Non vi sia in voi costrizione, ma libertà ed azione magnanima: siate i più generosi»[83].

La chiesa pratese nell'impegno di Silvestro Bardazzi[84] e Francesco Gurrieri[85] invera quella profonda vocazione civile invocata da Ponti[86] che coglie nei due interpreti l'esemplificazione dell'esercizio praticato delle virtù della convivenza e dell'alto magistero accademico documentato inoltre in quel *Situazionismo colto*[87] in cui viene concretamente riconosciuto anche il loro operare professionale.

ARCHITETTURA SACRA COME 'CONSEGNA' AL SECOLO

Circa trent'anni addietro della realizzazione della chiesa pratese, nel 1938, Piero Bargellini, intellettuale simbolo della Firenze cattolica del recente *pre* e dell'ancor più vicino *post-guerra* -Bargellini è, infatti, sindaco della città nell'infausto novembre del 1966- intorno al progetto di costruzione di una nuova chiesa per l'Opera di don Giulio Facibeni, testimone contemporaneo della profonda operosità della sussidiarietà religiosa, scriveva: «io che amo e stimo e venero don Facibeni, non son riuscito a vederlo in quell'interno di chiesa, disegnato da un architetto, il quale è riuscito a mandare insieme (ma non d'accor-

Note

Cfr L. Giussani, *La coscienza religiosa dell'uomo moderno*, Jaca Book, Milano 985, pp. 27 ss.

Cfr P. Gennaro (a cura di), *Architettura e spazio sacro nella modernità*, Venezia, Antichi Granai alla Giudecca, 4 dicembre 1992-6 gennaio 1993) ditare Segesta Cataloghi, Milano 1992.

A riguardo mi permetto di richiamare il confronto tra due impianti planime- tici pressoché contemporanei, uno largamente esaltato dalla critica l'altro, onostante una forte motivazione ecclesiale, misconosciuto al dibattito sul cro rappresentato dalle chiese della Madonna dei Poveri a Milano (Figini e ollini) e San Leone Magno a Roma (Zander) cfr S. Carillo, *Moralità dell'ar- itettura. Memoria e domanda di modernità*, in "Città di Vita", a. LXVI, n. 1, nnaio-febbraio 2011, pp. 51-68, Firenze 2011; inoltre cfr A. Longhi, C. sco, *Architettura Chiesa e Società in Italia (1948-1978)*, Edizioni Studium, oma 2010.

Cfr R. De Fusco, *Architettura come mass medium*, Dedalo edizioni, Bari 67; 2005, p 10.

Come eccezione si segnala il saggio di O. Cristallini dedicato alla Chiesa Michelucci, in G. Rocchi Coopmans de Yoldi (a cura di), *Le Corbusier, ragni, Michelucci*, Alinea edizioni, Firenze 2000, pp. 147-184; inoltre cfr C. Campone, *Riparare nel sacro. Itinerario di progetto per l'architettura di to*, in S. Carillo, *Architettare per innovare. Innovare per conservare. Ideologia nssi per l'edilizia sacra di secondo Novecento*, La scuola di Pitagora editrice, ibrica della Conoscenza numero 38, Napoli 2012, pp. 141-159.

M. Adriani, *Firenze religiosa. Il XX secolo*, Libreria Editrice Fiorentina, nze 1994, p. 227.

I. Adriani, *Firenze religiosa ...* cit., p. 229.

Mounier, *Il Personalismo*, (trad. A. Cardin, a cura di G. Campanini e M. enti), AVE Edizioni, Roma 1964; 2004, pp. 55-56.

Gurrieri, *La città del XXI secolo. Fra conservazione e innovazione*, Prolusione nno Accademico 2007-2008 dell'Università degli Studi di Firenze, pro- ciata il 26 novembre 2007.

10 G. Baldi, in *Chiesa della Sacra Famiglia a Prato*, Tipografia Rindi, Prato 1970, p. 19.

11 G. Baldi, in *Chiesa della Sacra Famiglia ...* cit., p. 18.

12 G. Baldi, op. cit., p. 18.

13 Sull'esperienza del concorso siciliano cfr T. Scalesse, *Il concorso per il santuario della Madonna delle lacrime in Siracusa (1956)*, in G. Quattrone (a cura di), *La chiesa nella città moderna. Architettura, arte e progetto urbano*, FrancoAngeli, Milano 2007, pp. 109-118.

14 G. Fallani, *Una lezione dell'architettura d'oggi*, in "Fede e Arte", a. V, n. 7-9, luglio-settembre 1957, Città del Vaticano 1957, p. 239.

15 S. Muratori, *Tradizione e novità nell'architettura sacra*, in *Nuove chiese. VIII Settimana di Arte Sacra* in "Fede e Arte" a. IV, nn.9-11, settembre-novembre 1956, Città del Vaticano 1956, p. 273.

16 Cfr P. Di Biagi (a cura di), *La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l'Ita- lia degli anni '50*, Donzelli Editore, Roma 2001.

17 Cfr S. Benedetti, *L'architettura delle chiese contemporanee. Il caso italiano*, Jaca Book, Milano 2000, soprattutto pp. 49-58.

18 M. Adriani, op. cit., pp. 223-224.

19 Cfr G. Gresleri, M.B. Bettazzi, G. Gresleri, *Chiesa e Quartiere (1955-1968). Storia di una rivista e di un movimento per l'architettura a Bologna*, Editrice Compositori, Bologna 2004.

20 Cfr G. Trebbi (a cura di), *La trasformazione urbana*, Alinea Editrice, Firenze 1987.

21 Cfr O. Piacentini, *Senza stancarsi mai* (cura di S. La Ferrara), Edizioni Diabasis, Reggio Emilia 1999.

22 Un profilo che tiene conto soprattutto del taglio di studi urbanistici di Bardazzi è quello a firma di P. Scattoni, *Ricordo di Silvestro Bardazzi*, in "Archivio Storico Pratese", a. LXXXI-LXXXII (2005-2006), Società Pratese di Storia Patria, Prato 2006, pp. 177-182.

23 Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia, *Trentacinque anni di attività (1947-1982)*, Edizioni Tecnostampa, Reggio Emilia, sd (ma 1982).

24 Sa. Cb. *La nuova chiesa della Sacra Famiglia*, in "Prato. Storia e Arte" n. 27, Prato 1970, p. 151.

25 S. Bardazzi, F. Gurrieri, in *Chiesa della Sacra Famiglia* ... cit., p. 6.

26 G. Gresleri *didascalia* n. 8, di commento al saggio di A. Santantoni, *Per una comprensione aperta dello spazio cultuale (1993)*, in "Parametro", a. XXV, n 207, dedicato a *Lo spazio per la liturgia/contributi disciplinari*, marzo-aprile 1995, pp. 49-57, p. 54. La rivista ripropone a p. 55 una immagine della chiesa pratese assai simile, per inquadratura, a quella pubblicata negli atti del Convegno Sant'Ambrogio di Valpolicella del 1990, sottoscrivendo, ad un lustro di distanza, le medesime valutazioni con quasi le stesse parole.

27 G. Gresleri (a cura di) *I luoghi e lo spirito*, Atti del Convegno tenuto a Sant'Ambrogio di Valpolicella nel 1990, Fiera di Verona, Congressi di Architettura Sacra, Arsenale Edizioni, Venezia 1990, p. 92.

28 Cfr R. Gargiani, *Auguste Perret 1874-1954. Teoria e opere*, Electa, Milano 1993.

29 Un'intervista allo scultore Antoine Bourdelle riferisce del viaggio a Roma effettuato nel 1922. Bourdelle, autore della scultura del portale di ingresso alla chiesa *Notre dame de la Consolation* a Le Raincy, è accompagnato in questa sua escursione da Auguste Perret. Cfr *Antoine Bourdelle à Rome*, in "Le Buletin de la vie artistique". a. 3, n.21, 1er Novembre 1922, Paris 1922, pp. 494-496.

30 C. Bellanca, *Antonio Muñoz. La politica di tutela dei monumenti di Roma durante il Governatorato*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2003.

31 S. Bardazzi, F. Gurrieri, in *Chiesa* ... op. cit., p. 6.

32 S. Bardazzi, *Non è facile costruire a Firenze perché esiste Firenze*, in "Chiesa e Quartiere", n.14, 1960, Bologna 1960, p. 51.

33 *Perret, il poeta del cemento armato* (da L'Osservatore Romano, 16 ottobre 1957, n. 210, p. 3) qui ripreso da "Chiesa e Quartiere", n 6, Giugno 1958, Bologna 1958, p. 20.

34 C. Peguy, *La città armoniosa* [1898] (trad. e cura di L. La Puma), Milella Edizioni, Lecce, 1984.

35 Archias (G. Ponti), *Ringrazio Iddio che le cose non vanno a modo mio*, Antoniazzi editore, Milano 1946, p. 76.

36 Archias (G. Ponti), *Ringrazio Iddio* ... cit., p. 133.

37 D. Barsotti, *La chiesa spazio del sacro*, in La Pira, Barsotti, Lorenzi, *La chiesa casa di Dio e del Popolo*, (Atti del Convegno di Levico, 1972), Edizioni Manfrini, Calliano (TN) 1976, pp. 51-52.

38 R. Gargiani, *Auguste Perret* ... cit., p. 20.

39 Cfr M.R. Vitale, B. Billeci, *Henri Deneux e la ricostruzione in c.a. della copertura della cattedrale di Reims, 1914-1938*, in R. Ientile (a cura di), *Architetture in cemento armato. Orientamenti per la conservazione*, Franco Angeli Editore, Milano 2008, pp 564-574.

40 P. Valery, *Eupalino o dell'Architettura*, (trad. R. Contu), R. Carabba Editore, Lanciano 1932, p. 21.

41 G. Ungaretti, *Commento all'Eupalino*, in P. Valery, *Eupalino* ... cit., p. 130.

42 P. Claudel, *L'Annuncio a Maria* (trad. F. Casnati), Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 2005, p. 35.

43 Cfr A. Perret, *L'Architecture*, in "Revue d'Art et d'Esthétique", I-II, juin 1935, Paris 1935, p. 46.

44 A. Perret, in R. Gargiani, *Auguste Perret* ... op. cit., p. 82.

45 M. Denis, *Tendances actuelles de l'art cretien*, in "La vie e les artes liturgiques", a 2, n 13, Paris marzo 1913, p. 22.

46 Cfr F. Pfammarter, *Betonkirchen*, Verlag Einsiedeln, Zürich, 1948.

47 Cfr Le chiese proposte sono: San Michele a Foggia (C. Petrucci); San Felice di Cantalice a Roma (G.Pediconi, M. Paniconi); Parrocchiale di Sabaudia (Cancellotti, Montuori, Piccinato, Scalpelli); S. Ippolito a Roma (C. Busiri Vici); Chiesa del Milanino (A. Cassi Ramelli) F. Pfammatter, *Betonkirchen*, Verlag Einsiedeln, Zürich, 1948, pp. 79-84.

48 Cfr G.E. Kidder Smith, *Nuove chiese in Europa*, Edizioni di Comunità, Milano 1964.

49 Si tratta delle chiese della Madonna dei Poveri a Baggio (MI) (L. Figini, G. Pollini); Santa Giustina a Mesola (FE) (P. Giordani); Immacolata a Bologna (G. Gresleri), Chiesa di Baranzate (MI) (A. Mangiarotti, B. Morasutti); Ss. Redentore a Torino (N. e L. Mosso); S. Luca a Roma (V., F. e L. Passarelli); S. Maria Maggiore a Francavilla a Mare (L. Quaroni).

50 Cfr *1945-1955 Dieci anni di Architettura Sacra in Italia* (a cura del centro di studio e informazione per l'architettura sacra- Bologna), Bologna 1956, edizione dell'ufficio tecnico organizzativo arcivescovile.

51 Pio XII, *Lettera enciclica sulla Liturgia Mediator Dei*, del 20 novembre 1947,

Città del Vaticano.

52 «Per costruzione al rustico s'intende la costruzione dei muri, della copertura, comprese le opere di impermeabilizzazione ed allontanamento delle acque piovane, dei solai, degli infissi, esclusi gli impianti, le rifiniture, i pavimenti, le opere d'arte ed esclusi anche gli altari, la vasca battesimale, le balaustre, i banchi e in genere tutto l'arredamento». Art. 1, Legge 18 dicembre 1952, n. 2522 *Concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese*, (GU n.5 del 8-1-1953)

53 G. Lercaro, *Le conseguenze della «Instructio de cultu mysterii eucharistici» per la costruzione delle chiese*, Studio inviato al Simposio degli artisti a Colonia (Germania) il mercoledì delle Ceneri (1968), in G. Lercaro, *La Chiesa nella città di domani*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1968, p. 39

54 G. Lercaro, *Le conseguenze* ... op. cit., pp. 40-41

55 S. Bardazzi, F. Gurrieri, in *Chiesa della Sacra Famiglia* ... cit., p. 10.

56 G. Lercaro, *Le conseguenze* ... cit., pp. 41-42

57 G. Gresleri *didascalia n. 8, di commento al saggio di A. Santantoni*, cit. p. 55.

58 G. Lercaro, *La Chiesa nella città di domani*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1968, pp. 39-40

59 L. Salleron, *La sovversione della liturgia*, (trad. E. Schubart) Giovanni Volpe Editore, Roma 1968, p. 86.

60 A. Brucculeri, *Le dottrine sociali del Cattolicismo. Il Comunismo*, quaderno XIII, Edizioni "La Civiltà Cattolica", Roma 1944, p. 44.

61 T. Casini, *La tunica stracciata. Lettera di un cattolico sulla "Riforma liturgica"*, Sates edizioni, tipografia Sallustiana, Roma, IV ed, (prefazione datata 28 febbraio 1967), pp.46-47.

62 Cfr E. Paratore, *Introduzione* a L. Salleron, *La sovversione* ... op. cit., pp. 9-19.

63 Cfr M. Paiano, *Liturgia e società nel Novecento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2000.

64 Cfr G. Giovannoni, *I temi dell'architettura religiosa moderna e gli esempi dell'architettura romanica*, in Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra, "Atti della Terza Settimana d'arte Sacra per il Clero, (Ferrara 13-20 ottobre 1935)", Città del Vaticano 1936, pp. 236-251.

65 Cfr C. Costantini, *Arte sacra e Novecentismo*, Libreria Francesco Ferrari, Roma 1935.

66 G. Lercaro, *La Chiesa nella città di domani*, ... cit., p. 68

67 P.L. Cervellati, *L'intuizione urbanistica del Cardinale Lercaro: la Parrocchia, casa di Dio tra le case degli uomini*, in *Ha edificato la città. Architettura sacra e urbanistica nell'intuizione di Giacomo Lercaro* (Atti del Convegno, Bologna 18 ottobre 2002), Edizioni Nautilus, Bologna 2002, p. 29.

68 F. Gurrieri, *La Fine. La città. L'Urbanistica*, Edizioni Clichy - Leonardo Edizioni, Firenze 2012, p. 17; cfr pp. 13-33.

69 Cfr P. Di Biagi, *I classici dell'urbanistica moderna*, Donzelli Editore, Roma 2002-2009.

70 G. Lercaro, *La Chiesa* ... cit., p. 70.

71 S. Dianich, *Il contesto della chiesa italiana al tempo di Muratori*, in "Architetture pisane", n. 10-11/ 06, numero monografico dedicato pressoché integralmente all'edilizia di culto e soprattutto a Saverio Muratori in S. Giovanni al Gatano, edizioni ETS, Pisa 2006, pp. 20-21.

72 G. Lercaro, *La Chiesa* ... cit., p. 68

73 Cfr M. Manzo, *Don Pirro Scavizzi. Prete romano*, Piemme, Casale Monferrato 1997.

74 Cfr G. Gresleri, *"Dove Dio cerca casa"*, in G. Gresleri, M.B. Bettazzi, G. Gresleri, *Chiesa e Quartiere* ... cit., pp. 16-29.

75 Cfr A. Faccioli (a cura di), *Le nuove chiese di Milano*, Arcivescovado di Milano- Comitato per le nuove chiese, IGAP, Ospiate di Bollate (MI), 1962.

76 S. Bardazzi, F. Gurrieri, in *Chiesa della Sacra Famiglia* ... cit., p. 8.

77 S. Bardazzi, F. Gurrieri, in *Chiesa* ... cit., p. 8.

78 S. Bardazzi, F. Gurrieri, in *Chiesa* ... cit., p. 12.

79 G. Lercaro, *La Chiesa* ... cit., p. 68

80 S. Bardazzi, F. Gurrieri, in *Chiesa* ... cit., p. 16.

81 Al riguardo risulta interessante la consultazione del volume P. Degl'Innocenti, *Cinquant'anni, cento chiese. L'edilizia di culto nelle diocesi di Firenze, Prato e Fiesole (1946-2000)*, Firenze University Press, Firenze 2009, del quale non è possibile non lamentare l'assenza assoluta di riferimenti bi-

bliografici.

82 Archias (G. Ponti), *Ringrazio Iddio* ... cit., p. 149.

83 Archias (G. Ponti), *Ringrazio Iddio* ... cit., p. 148.

84 Su Silvestro Bardazzi cfr F. Gurrieri, *Silvestro Bardazzi, una lezione di vita*, in in "Prato. Storia e Arte" n. 98, Prato 2005, pp. 55-63.

85 Su Francesco Gurrieri cfr S. Caciagli (a cura di), *Gurrieri. La cura dell'architettura*, Arte e Professioni, Firenze 2012.

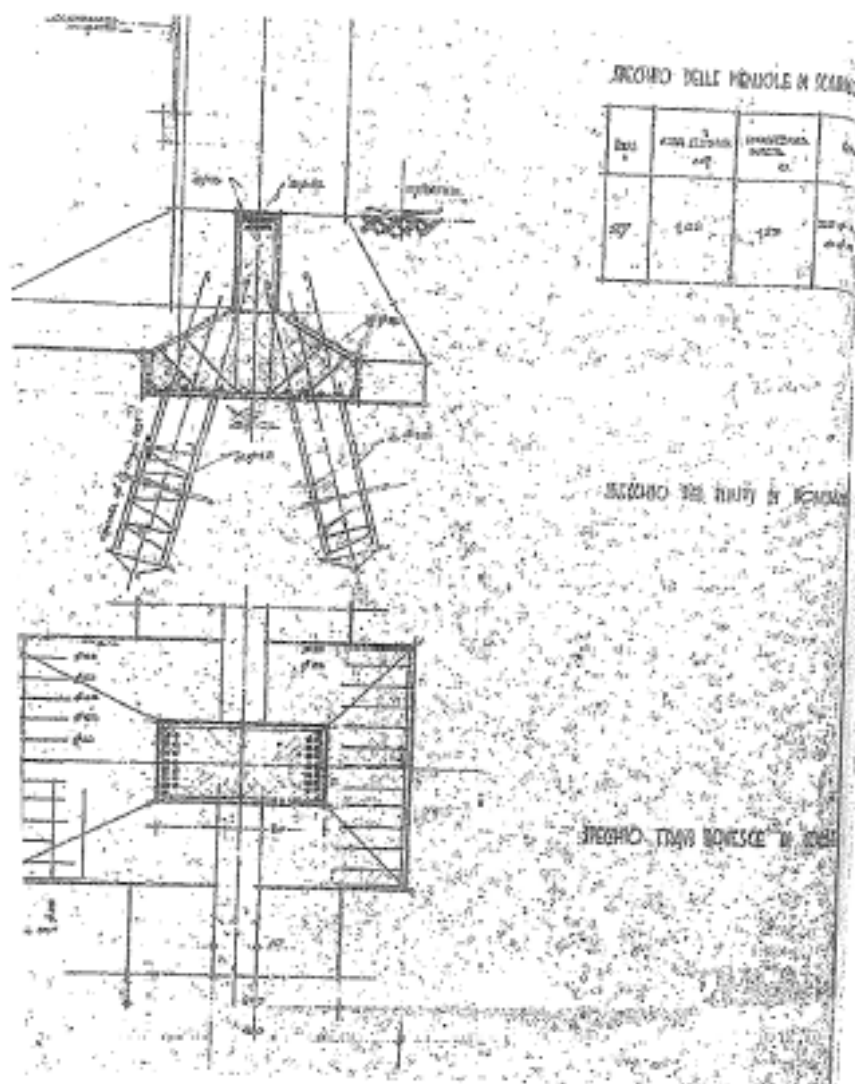
86 Sulla posizione spirituale di Ponti, cfr il recente saggio di M.A. Crippa, *L'umana avventura dell'architetto Gio Ponti*, in *Cento anni della rivista "Arte Cristiana" tra XX e XXI secolo in Italia*, in "Arte Cristiana" a. C, nn 870-872, pp. 213-224. Il tema della fede del progettista è stato, ancora di recente, richiamato con una soluzione "*calligrafica*" da Severino Dianich, soluzione che ha il pregio di lasciare aperto il discorso bene rappresentando anche l'argomento della prima parte del suo libro e cioè *Il problema* (cfr. S. Dianich, *La Chiesa e le sue chiese*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2008, pp. 15-16); essant'anni addietro, Adriano Prandi argomentava: «Potrebbe nascere un equivoco; plausibile, del resto, date certe miopie culturali e spirituali abbastanza diffuse: che per architettare una chiesa, poniamo, cattolica, sia necessario esser cattolici: e che (a tanto, talvolta, si giunge) tale il fervore della fede ale la chiesa. Troppo facile è la documentazione, storica e teorica, del contrario perché valga la pena di produrla; e d'altronde la questione sembra ormai superata. Basta una testimonianza, non certo sospetta: la voce "Art e spiritualità" del recente "Dictionnaire de spiritualité" redatta da P. Léonard, gesuita, quale dice testualmente "l'essentiel est que chacun exprime la beauté dans la ligne spiritelle du don qu'il a reçù ... Nécessairement donc, ne pouvant vivre hors de la circulation commune, il accepte discipline set continuità, mais non les contraintes qui lui resteraient extérieures, même religieuses..." E se qualcuno volesse leggere l'interessantissima, dotta e acuta "voce" troverebbe che testimone ancor più autorevole e ancor meno sospetto è, nientemeno, S. Tommaso». A. Prandi, *L'Architettura della Chiesa, oggi*, in "Rassegna critica di Architettura" a. II, nn 6-7, marzo-giugno 1949, a cura della Facoltà di Architettura dell'Università di Roma- Redattore capo G. Roisecco (numero monografico dedicato alla progettazione di chiese), p. 5.

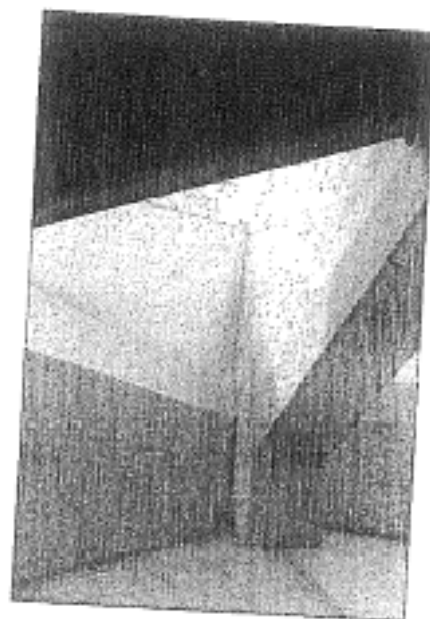
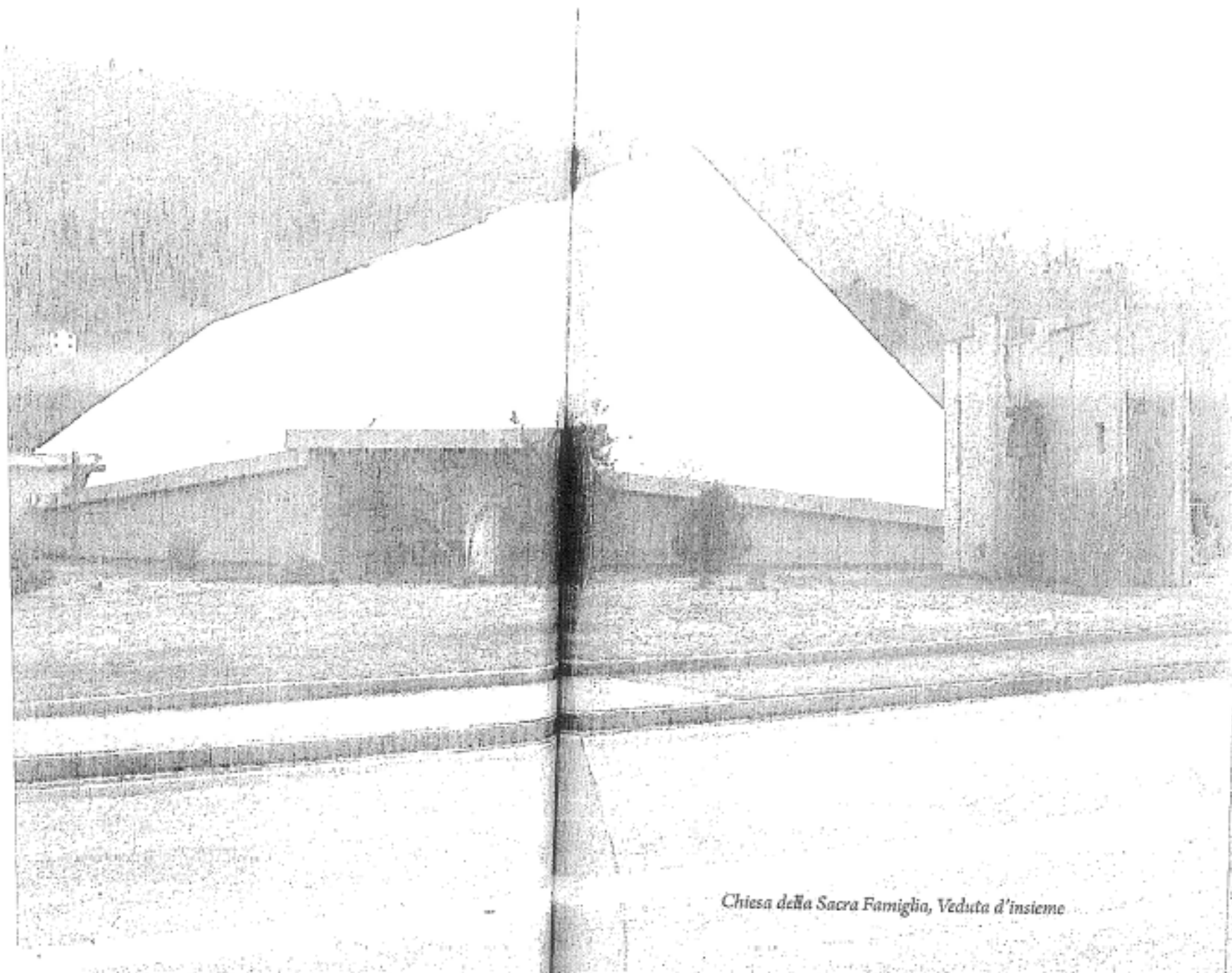
87 Sul *Situazionismo colto* all'interno della produzione di Architettura novecentesca in Toscana cfr F. Gurrieri, *Gli anni della formazione fra "Nordicismo" e "Teutonismo". La maturazione fra "Razionalismo" e "Monumentalismo"*, in Accademia delle Arti del Disegno, *Italo Gamberini. L'architettura dal razionalismo all'internazionalismo*, Edifir-Edizioni Firenze, Firenze 1995, p.

24; cfr F. Gurrieri, *Intorno alla «Scuola fiorentina» fra gli anni Venti e gli anni Ottanta del XX secolo*, in V. Franchetti Pardo (a cura di), *L'architettura nelle città italiane del XX secolo. Dagli anni Venti agli anni Ottanta*, Jaca Book, Milano 2003, p. 72.

88 P. Bargellini, *Ispettorato sentimentale* (1938), in *Architettura con fregio polemico*, Vallecchi Editore, Firenze 1943, pp. 205-208.

89 Il caso richiamato da Bargellini è pertinente la Chiesa fatta costruire da don Faciberti nell'area del Romito, oggi aula della Parrocchia di Sant'Antonio di Padova, realizzata *ex-novo* su progetto di Severino Crott; similmente la chiesa principale retta dal sacerdote fondatore dell'Opera della Madonnina del Grappa, Santo Stefano in Pane a Rifredi, fu interessata da lavori di restauro e ampliamento, e rappresentò anche un tema di dibattito per lo spazio sacro se, come ha dimostrato F. Quinterio, la nascente Scuola Superiore di Architettura di Firenze produceva esercitazioni progettuali proprio sulla parrocchiale di Rifredi, pubblicate anche da riviste professionali, cfr. F. Quinterio, *Guida alla nascita della Facoltà di Architettura di Firenze: docenti, didattica, esercitazioni nei primi dieci anni di vita della Scuola Superiore di Architettura e della Facoltà (1926-1936)*, in G. Corsani, M. Bini (a cura di), *La Facoltà di Architettura di Firenze fra tradizione e cambiamento*, atti del Convegno di studi, Firenze 29-30 aprile 2004, Firenze University Press, Firenze 2007, pp. 3-26.

GRAFICI

Chiesa della Sacra Famiglia, Dettaglio di un plinto

Immagini

Chiesa della Sacra Famiglia, Veduta d'insieme

Chiesa della Sacra Famiglia, Interno, veduta d'insieme

Indice

La chiesa della Sacra Famiglia di Prato condensa, per una serie di circostanze specifiche, il carattere di paradigmaticità della sua esperienza costruttiva che ne restituisce, sul piano nazionale, il ruolo di sintetico modello narrativo anche per riferire delle modalità generali di composizione dell'edificio sacro nel decennio che vide aprirsi, celebrare e chiudersi il Concilio Vaticano II. Essa dunque offre l'occasione per poter riferire non solo del complesso scenario entro cui si muove il dibattito architettonico attorno al moderno spazio per la celebrazione rituale ma anche della crescita urbanistica e di paesaggio del contesto nazionale.